

“VEGLIATE UN'ORA CON ME” (Mt 26,40) (ottobre)

Canto: Venite exultemus Domino! Venite adoremus! (2 v. ad libitum)

Dal vangelo di San Luca 9,1-6

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale (2015)

La dimensione missionaria, appartenendo alla natura stessa della Chiesa, è intrinseca anche ad ogni forma di vita consacrata, e non può essere trascurata senza lasciare un vuoto che sfigura il carisma. [...] La missione è passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente. Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo la grandezza del suo amore che ci dà dignità e ci sostiene; e nello stesso momento percepiamo che quell'amore che parte dal suo cuore trafitto si estende a tutto il popolo di Dio e all'umanità intera; e proprio così sentiamo anche che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato (cfr ibid., 268) e a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero. Nel comando di Gesù: “andate” sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita; e in modo speciale ai consacrati è chiesto di ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare verso le grandi periferie della missione, tra le genti a cui non è ancora arrivato il Vangelo.

Adorazione silenziosa

Sol. *Gesù, ti prego di darmi ciò che Tu puoi ed io, Gesù mio, ti renderò ciò che Tu da me vuoi. Caro sposo dell'anima mia, Gesù, ti prego per tua grande misericordia a far sì che Tuo siano i miei pensieri, Tue le mie azioni, Tuo il mio Cuore con i suoi palpiti ed affetti, sicché io, amato Gesù, operi in Te, per Te e con Te. Rendimi tutta Tua, Gesù, nel tempo e Tua nell'eternità. E così, mio amato Signor Gesù, quella che Tu hai eletta per sposa, Gesù, ti renderà ciò che da essa Tu chiedi.*

Tutti: **Gesù Sole eterno di Giustizia, manda solo un Tuo raggio perché per esso io venga con Tua luce illuminata, col Tuo calore riscaldata, e così Gesù, conoscerò le Tue vie, seguirò le Tue orme, amerò ciò che a Te piace, disprezzerò ciò che Tu odi e disgusti.**

(Dagli Scritti spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: Saldo è il mio cuore (pag. 4)

Dalla lettera di San Giacomo apostolo 4, 1-10

Dalle omelie di Papa Francesco (4 giugno 2015)

Noi ci disgreghiamo quando non siamo docili alla Parola del Signore, quando non viviamo la fraternità tra di noi, quando gareggiamo per occupare i primi posti - gli arrampicatori -, quando non troviamo il coraggio di testimoniare la carità, quando non siamo capaci di offrire speranza. Così ci disgregiamo. L'Eucaristia ci permette di non disgregarci, perché è vincolo di comunione, è compimento dell'Alleanza, segno vivente dell'amore di Cristo che si è umiliato e annientato perché noi rimanessimo uniti. Partecipando all'Eucaristia e nutrendoci di essa, noi siamo inseriti in un cammino che non ammette divisioni. Il Cristo presente in mezzo a noi, nel segno del pane e del vino, esige che la forza dell'amore superi ogni lacerazione, e al tempo stesso che diventi comunione anche con il più povero, sostegno per il debole, attenzione fraterna a quanti fanno fatica a sostenere il peso della vita quotidiana, e sono in pericolo di perdere la fede.... Gesù ha versato il suo Sangue come prezzo e come lavacro, perché fossimo purificati da tutti i peccati: per non svilirci, guardiamo a Lui, abbeveriamoci alla sua fonte, per essere preservati dal rischio della corruzione. E allora sperimenteremo la grazia di una trasformazione: noi rimarremo sempre poveri peccatori, ma il Sangue di Cristo ci libererà dai nostri peccati e ci restituirà la nostra dignità.

Adorazione silenziosa

Sol. O somma felicità e gaudio così grande che prova l'anima mia nel momento che Tu ti unisci a me per mezzo della Santa Comunione.

Gesù non basta la mia vita, perciò supplirà tutta l'Eternità perché con lacrime di tenerezza ed effusione di ricca gratitudine ti lodi e, con tutto il cuore, ti mostri la mia riconoscenza e possa ripetere il grazie che solo in cielo è perfezionato e mai interrotto.

Tutti: Anima mia, ricevi questo Dio di amore, che col suo santo incendio di Carità consumerà tutto ciò che trova d'imperfetto nel tuo Cuore.

(Dagli Scritti spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: Con questo pane, con questo vino (pag. 5)

Dal vangelo di San Giovanni apostolo 17, 1-12

Dalle omelie di Papa Francesco (7 luglio 2015)

Gesù prega perché formiamo parte di una grande famiglia, nella quale Dio è nostro Padre e tutti noi siamo fratelli. Nessuno è escluso, e questo non trova il suo fondamento nell'averne i medesimi gusti, le stesse preoccupazioni, stessi talenti. Siamo fratelli perché, per amore, Dio ci ha creato e ci ha destinati, per pura sua iniziativa, ad essere suoi figli (cfr. Ef 1,5). Siamo fratelli perché «Dio ha infuso nei nostri cuori lo Spirito di suo Figlio, che grida: Abbà!, Padre!» (Gal 4,6). Siamo fratelli perché, giustificati dal sangue di Cristo Gesù (cfr. Rm 5,9), siamo passati dalla morte alla vita diventando «coeredi» della promessa (cfr. Gal 3,26-29; Rm 8,17). Questa è la salvezza che Dio compie e che la Chiesa annuncia con gioia: fare parte di un «noi» che porta fino al «noi» divino.... In qualsiasi donazione si offre la propria persona. «Darsi» significa lasciare agire in sé stessi tutta la potenza dell'amore che è lo Spirito di Dio e in tal modo aprirsi alla sua forza creatrice. E darsi anche nei momenti più difficili, come in quel Giovedì Santo di Gesù in cui Lui sapeva come si tessevano i tradimenti e gli intrighi, ma si donò, si donò, si donò a noi con il suo progetto di salvezza. L'uomo donandosi si incontra nuovamente con sé stesso, con la sua vera identità di figlio di Dio, somigliante al Padre e, in comunione con Lui, datore di vita, fratello di Gesù, del quale rende testimonianza. Questo significa evangelizzare, questa è la nostra rivoluzione – perché la nostra fede è sempre rivoluzionaria – questo è il nostro più profondo e costante grido.

Adorazione silenziosa

Sol. *O caro ed amato Gesù, per quello spirito di santa umiltà di cui è penetrato il tuo santissimo Cuore, nel volerti caricare dei nostri peccati, salvaci, o caro Gesù; Tu che lo puoi, salvaci per i tuoi meriti, infiniti.*

Tutti: **O Eterno Padre, guarda l'unigenito tuo Figlio, e per quel Sangue versato con tanta abbondanza, per l'opera dell'umana Redenzione, salvaci tutti in forza dei suoi meriti.**

(Dagli Scritti spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: Sei tu la luce Signor (pag. 1)

Dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini 5, 21-30

Dai Discorsi di Papa Francesco (Festa delle Famiglie, 26/09/2015)

Quando l'uomo e sua moglie hanno sbagliato e si sono allontanati da Dio, Dio non li ha lasciati soli. Tanto era l'amore. Tanto era l'amore che ha incominciato a camminare con l'umanità, ha incominciato a camminare con il suo popolo, finché giunse il momento maturo e diede il segno più grande del suo amore: il suo Figlio. E suo Figlio dove lo ha mandato? In un palazzo? In una città? A fare un'impresa? L'ha mandato in una famiglia. Dio è entrato nel mondo in una famiglia. E ha potuto farlo perché quella famiglia era una famiglia che aveva il cuore aperto all'amore, aveva le porte aperte. Pensiamo a Maria ragazza. Non poteva crederci: "Come può accadere questo?". E quando le spiegarono, obbedì. Pensiamo a Giuseppe, pieno di aspettative di formare una famiglia, e si trova con questa sorpresa che non capisce. Accetta, obbedisce. E nell'obbedienza d'amore di questa donna, Maria, e di quest'uomo, Giuseppe, si forma una famiglia in cui viene Dio. Dio bussa sempre alle porte dei cuori. Gli piace farlo. Gli viene da dentro. Ma sapete quello che gli piace di più? Bussare alle porte delle famiglie. E trovare le famiglie unite, trovare le famiglie che si vogliono bene, trovare le famiglie che fanno crescere i figli e li educano, e che li portano avanti, e che creano una società di bontà, di verità e di bellezza.

Adorazione silenziosa

Sol. Amare Te, mio sommo amore, questo è il fine per cui mi creasti. Ed a questo tuo amore, mio Gesù, m'invita tutta quanta la natura. M'inviti Tu, mio Caro e Sommo Iddio rivelandomi la Tua Grandezza, la Tua Potenza, la Tua Maestà. Ed in primo luogo me ne parla l'uomo, Gesù, che con le stesse Tue mani Creasti come capolavoro della creazione, volendo che fosse a Tua immagine e somiglianza...Sì, al tuo amore Gesù m'invita tutto il Creato.

(Dagli Scritti spirituali di Madre Angela Marongiu)

(Tutti)

Santa Famiglia di Nazareth rendi anche le nostre famiglie, luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche. **Santa Famiglia di Nazareth**, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio. Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

Offerte: Kirie eleison

Canto: Salve Regina

“VEGLIATE UN’ORA CON ME” (settembre)
(Mt 26,40)

Canto: Davanti al Re (pag. 2)

Dal Vangelo di San Marco 14, 32-36

Dalle Udienze di S. Giovanni Paolo II (1987)

Se nella preghiera dell’ultima cena si sente Gesù parlare al Padre come suo Figlio “consustanziale”, nella preghiera del Getsemani, che segue poco dopo, risalta soprattutto la sua verità di figlio dell’uomo. “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate” (Mc 14, 34) dice ai suoi entrando nel giardino degli ulivi. Rimasto solo, si getta a terra e le parole della sua preghiera provano la profondità della sofferenza. Dice infatti: “Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu” (Mc 14, 36). Sembra che particolarmente a questa preghiera del Getsemani si riferiscano le parole della Lettera agli Ebrei: “Egli nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte”. E qui l’Autore della Lettera aggiunge che “fu esaudito per la sua pietà” (Eb 5, 7). Sì. Anche la preghiera del Getsemani fu esaudita, poiché anche in essa - con tutta la verità dell’atteggiamento umano verso la sofferenza - si fa sentire soprattutto l’unione di Gesù con il Padre nella volontà di redimere il mondo, che è all’origine della sua missione salvifica.

Adorazione silenziosa

Sol. O Gesù, vedo il tuo cuore preso da affanno e sommo orrore, rivolgere al Padre la tua dolorosa e fervente preghiera con gemiti e lacrime. O Padre Santo guarda l’Unigenito Tuo Figlio e mio Gesù, in quale stato miserando lo hanno ridotto i nostri peccati!

Tutti: *Gesù, per quello spirito di santa umiltà di cui è penetrato il tuo Santissimo cuore, nel volerti caricare dei nostri peccati, salvaci, per i tuoi meriti infiniti.*

Sol. O Gesù, ciò che la tua umanità si appresta a soffrire è troppo crudele e, prima di affrontarlo, ne senti tutto il peso, ne assapori tutta l’angoscia mortale; l’affanno e l’orrore sono talmente dolorosi da indurti a pregare l’Eterno Padre perché allontani da te l’amaro calice che ti si presenta davanti.

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: Restate qui (pag. 2)

Dal Vangelo di San Giovanni 6,51-58

Dall'Angelus di Papa Francesco (16 agosto 2015)

Il discorso di Gesù sul Pane della vita, che è Lui stesso e che è anche il sacramento dell'Eucaristia. Il brano (Gv 6,51-58) presenta l'ultima parte di tale discorso, e riferisce di alcuni tra la gente che si scandalizzano perché Gesù ha detto: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54). Lo stupore degli ascoltatori è comprensibile; Gesù infatti usa lo stile tipico dei profeti per provocare nella gente – e anche in noi – delle domande e, alla fine, provocare una decisione. Anzitutto delle domande: che significa “mangiare la carne e bere il sangue” di Gesù? E' solo un'immagine, un modo di dire, un simbolo, o indica qualcosa di reale? Per rispondere, bisogna intuire che cosa accade nel cuore di Gesù mentre spezza i pani per la folla affamata. Sapendo che dovrà morire in croce per noi, Gesù si identifica con quel pane spezzato e condiviso, ed esso diventa per Lui il “segno” del Sacrificio che lo attende. Questo processo ha il suo culmine nell'Ultima Cena, dove il pane e il vino diventano realmente il suo Corpo e il suo Sangue. E' l'Eucaristia, che Gesù ci lascia con uno scopo preciso: che noi possiamo diventare una cosa sola con Lui. Quel “rimanere”: Gesù in noi e noi in Gesù. La comunione è assimilazione: mangiando Lui, diventiamo come Lui. Ma questo richiede il nostro “sì”, la nostra adesione di fede.

Adorazione silenziosa

Sol. Vieni alla fonte delle misericordie, alla sorgente delle grazie. Gesù mi invita alla Mensa Eucaristica dove le divine misericordie si fanno sentire nell'anima, la sorgente delle grazie innaffia il terreno del cuore, facendo maturare frutti per l'eterna vita.

Tutti O Gesù: *fammi sentire quanto sia dolce e soave e consolante lo starsene in tua compagnia, perché tu solo hai parole di Vita Eterna.*

Sol. Gesù, quando sei in me con la sacramentale presenza, ti faccio quel confidenziale e dolce invito come i due discepoli di Emmaus: resta con me o amato Signore, sì, rimani con me dolce Gesù, perché si fa tardi nella mia vita.

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: Pane di vita (pag. 5)

Dalle meditazioni S. Giovanni Maria Vianney

“Gesù Cristo fu esposto agli insulti del popolo, trattato come un re di fantasia. Egli, che è Dio, ricevette sulle sue spalle un vile manto scarlatto. Misero nelle Sue mani un bastone e sulla fronte adorabile una corona di spine. Lo consegnarono ad un gruppo di insolenti soldati.

I Suoi carnefici Gli si inginocchiarono innanzi per deriderlo, strapparono il bastone che aveva in mano e Lo colpirono alla testa. Che triste spettacolo! Che empietà! Ma la carità di Gesù è talmente grande che, malgrado gli oltraggi, e senza fare un minimo lamento, cammina volontariamente verso la morte per la nostra salvezza. Questa scena che non possiamo affrontare senza che ci scuota, riproduce ogni giorno la condotta di un gran numero di cristiani. Consideriamo il modo in cui alcune persone si comportano a Messa, dinanzi alla presenza di un Dio che muore per noi, che rimane sull'altare e nei nostri tabernacoli per colmare gli uomini con ogni specie di bene. Quale Sacra Adorazione Gli rendiamo? Gesù è trattato più crudelmente dai cristiani, che dai suoi carnefici, i quali non hanno avuto la gioia di conoscerlo. I cristiani sanno bene che Gesù Cristo è presente sui nostri altari. Molti, con la loro mancanza di rispetto, Lo offendono e altri, per la loro empietà, Lo disprezzano. Oh mio Dio, quanto non macchiamo il Tuo volto per un eccesso di zelo per noi stessi, quanti ti fanno sentire i duri colpi della flagellazione per gli atti impuri con cui profanano i loro corpi e anime; quanti Ti condannano a morte per i loro sacrilegi; quanti Ti pregano nella croce rimanendo nel peccato ...Non permettiamo che Gesù Cristo soffra per i nostri peccati, lasciamolo vivere in noi e vivremo nella grazia.”

Adorazione silenziosa

Sol. Gesù ci attende al Calvario che è il monte dell'amore, perché non vuole essere solo, ma insieme a Lui vuole la nostra immolazione. Ci rifiuteremo noi di seguirlo e di andare con Lui? Croce Santa, prendi stabile dimora nel mio cuore, giacché prima di me ti volle, e si sposò a te il mio Signore.

Tutti: *O Eterno Padre, rimira il tuo diletto Figlio, ti commuovano le sue preghiere, accetta la sua offerta perché Egli si immola come vittima per noi in questo momento! Salvaci tutti per i suoi meriti infiniti.*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: Ti seguirò (pag. 5)

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani 5, 12-15

Dalle Omelie di S. Giovanni Paolo II (1991)

Maria è Madre: Madre di Cristo, Madre dell'intera umanità. Modello di ogni umana maternità... "Se per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini" (Rm 5, 15). La salvezza è dono.... La profonda consapevolezza che Maria ha della gratuità del dono di Dio diventa per noi stimolo a rivedere la nostra vita troppo fiduciosa nei mezzi umani e poco incline alla contemplazione e alla preghiera. Non è qui la radice profonda di tanti fallimenti e allontanamenti dalla fede? Non è per questo che la fede sopravvive talvolta come atto magico, privo di ogni invocazione sincera e di ogni abbandono fiducioso alla onnipotente provvidenza di Dio? La nascita di Maria è, allora, invito alla rinascita spirituale e alla conversione. È invito a crescere nella fede. Guardiamo all'esempio di Maria. Ella vive il mistero di Dio nella fede e mediante la fede, per cui "è beata perché ha creduto, e crede ogni giorno tra tutte le prove e contrarietà del periodo dell'infanzia di Gesù e poi durante gli anni della vita nascosta a Nazaret", fin sotto la Croce, "associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata" (Ioannis Pauli PP. II, Redemptoris Mater, 17-18).

Adorazione silenziosa

Sol. O Sorgente Aurora, che spunti nelle tenebre di oscura notte, sei Tu che a noi porti il Divin Redentore Gesù. Fa' che per le Tue mani siano a Lui presentati i nostri cuori per essere infiammati e purificati dal suo Amore.

Tutti: *Salve o Maria, io rallegro con te e per te, e rendo grazie alla Trinità che te sola elesse, te sola arricchì, te sola privilegiò e nel tuo cuore sua sede formò.*

Sol. Salve, o piena di grazia, il Signore è con te. Tu o Maria perché piena di grazia, hai dato gloria al Cielo e per noi un Dio alla terra (...).

Tutti: *O Maria, Madre di Gesù e Madre nostra misericordiosa, ottienici da Dio misericordia e pace.*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Offerte: Kyrie eleison

Canto finale: Ave piena di grazia (pag. 12)